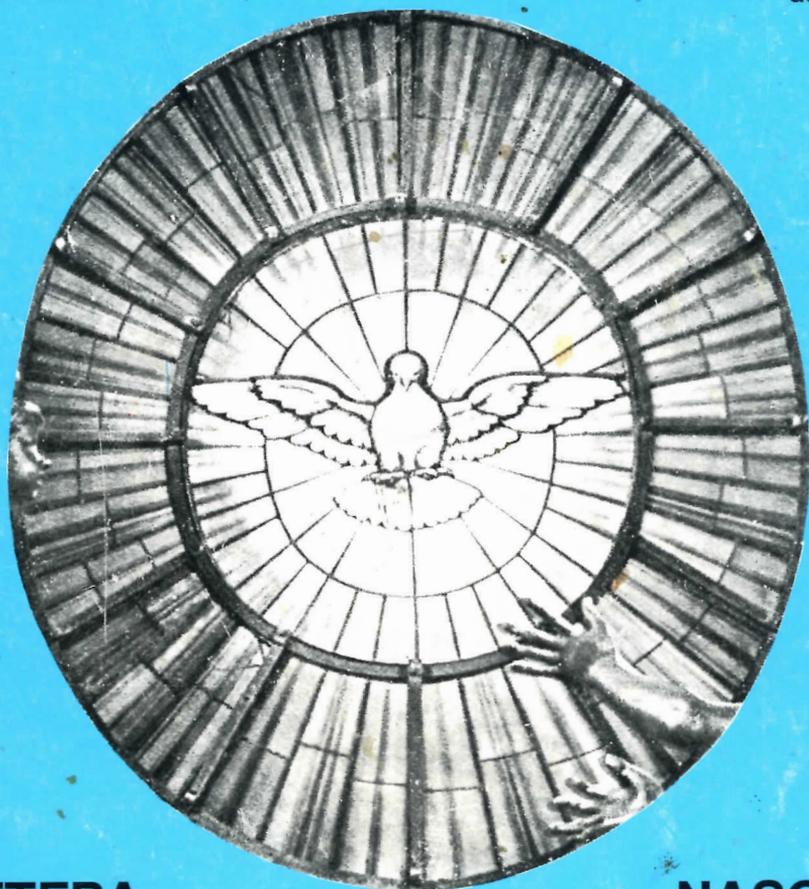


# RISUSCITÒ

Numero unico  
in attesa di autorizzazione

GRUPPO MARIA  
del Rinnovamento  
Carismatico



LETTERA  
AI  
FRATELLI

“LAETI  
BIBAMUS...”

NASCITA  
DELLA  
CHIESA

**NATALE 1975**

# LETTERA AI FRATELLI

CARISSIMI FRATELLI,

questa lettera vuole anzitutto augurarvi un buono e santo Natale, a nome di tutto il Gruppo "Maria" delle varie città d'Italia.

Dopo esserci fusi quest'estate in un'unica e grande famiglia, in un "cuor solo e in un'anima sola", proprio come i primi cristiani, avvertiamo in noi il desiderio di rimanere sempre più intimamente collegati. Da ogni città nella quale è nata e cresce una comunità del Gruppo "Maria", riceviamo lettere, esperienze, testimonianze, che manifestano l'opera dello Spirito santo in ciascuno di noi.

Questo patrimonio è di Dio, ed è dunque vostro: è l'effetto della Buona Novella che si propaga oggi, nel nostro ambiente, sotto i nostri stessi occhi: Gesù risorto vive in mezzo a noi, e ci comunica, in una perenne pentecoste il suo Spirito, d'Amore e di Verità.

Questo è il Natale di Gesù, oggi, in mezzo a noi: "Buon Natale a Gesù in te, o fratello; a questo Gesù che già portavi nel mistero del tuo essere, ma che lo Spirito santo ti manifesta continuamente con una luce maggiore"!

Oggi, per questo Natale 1975, Gesù ci offre un nuovo dono, una nuova espressione sua: questa lettera fraterna che periodicamente vorrebbe aiutarci a camminare insieme nella via dello Spirito.

Dopo averci fatto riscoprire la potenza del Suo Spirito, dopo averci uniti nel suo Nome in comunità di lode e di amore, Egli vuole rinforzarci, farci approfondire la sua Verità, istruirci, educarci.

Per questo si servirà dei vari membri del suo Corpo Mistico, cioè

di ciascuno di noi. Perciò, fratelli, siete tutti invitati a partecipare a questa lettera, che deve diventare l'espressione scritta della nostra vita autenticamente vissuta in Cristo Gesù, pregate, ascoltate i suggerimenti che lo Spirito vorrà farvi, e insieme discernete che cosa può essere più utile alla vostra comunità e perciò anche alle altre.

Abbiamo pregato molto, chiedendo al Signore di ispirarci il nome che sarebbe stato l'annuncio, il programma di tutto ciò che Egli vorrà ricordarci e farci vivere per mezzo di questo scritto. Dalla preghiera è uscito il titolo "RISUSCITO!"

Abbiamo consultato i fratelli di Sicilia e del continente e tutti sono stati d'accordo. A chi non piacerebbe infatti innestare la propria vita nell'avvenimento centrale di tutta la storia? Risuscitare insieme a Gesù, in ogni momento?

Alleluia, fratelli.

Roma, Natale del 1975

*"Gruppo Maria"*

# COME GESU' NASCE E CRESCERE IN MEZZO A NOI

Gesù Risorto abita ovunque, riempie l'immensità dell'universo; non esiste nessun luogo che non sia pieno della sua presenza; non è esistito nessun attimo della mia, della tua vita, che non abbiamo vissuto immersi in Lui. Non ci pensavamo forse, eravamo distratti . . .

Ma un giorno l'abbiamo incontrato, le scaglie sono cadute dai nostri occhi. Come San Paolo — il persecutore — andavamo anche noi a cavallo delle nostre idee, opinioni, pregiudizi, avversioni, illusioni, e ci siamo trovati buttati per terra, storditi e insieme innamorati di "COLUI CHE E' ".

Oppure eravamo già in un certo ascolto, aspettavamo la nostra salvezza e la salvezza del mondo che ci circonda. Un fratello o più fratelli sono venuti ad annunciarci che il figlio dell'Onnipotente si voleva incarnare in noi; fermati dal sentimento della nostra indegnità ci siamo sentiti ripetere, come Maria: LO SPIRITO SANTO TI COPRIRA' DELLA SUA OMBRA.

Nel nostro piccolo, Dio a tutti, vuol far rivivere il "Fiat" di Maria. E se, come Maria, gli diciamo il nostro "sì", Gesù ormai risorto e glorioso continua a formare in ciascuno di noi il suo Corpo Mistico visibile sulla terra.

Tutto il tesoro divino che portiamo in noi dal giorno del nostro battesimo viene illuminato da questa nuova presa di coscienza, dalla nostra libera adesione al piano dell'Incarnazione. E diventiamo da membro pigro, ammalato, del Corpo di Cristo, un membro attivo e sano.

Il Figlio dell'Onnipotente non desidera altro che celebrare continuamente in ciascuno di noi il suo Natale; crescere in età e sapienza, predicare,

morire, risuscitare . . . continuare nella nostra vita la sua vita e aggiungere con la mia e la tua piccola esistenza, un nuovo capitolo alla storia della salvezza.

Da alcuni anni, il Signore, pur continuando a chiamarci personalmente ad uno ad uno, si è compiaciuto, nello stesso tempo, di radunarci tutti insieme nel momento particolare per il quale lui è nato, morto e risorto: la nascita della sua Chiesa.

Da tutti gli orizzonti della società, ci chiama continuamente e ci riunisce in Cenacolo. Come aveva detto agli apostoli: non lasciate Gerusalemme prima di aver ricevuto la "Forza dall'Alto", ci ripete: non disperdetevi in tante attività umane prima di avermi chiesto e di aver ricevuto da me la "Forza dall'Alto".

Nel nostro tempo in cui la socialità acquista un valore primordiale nell'orientamento della vita umana, il Signore ci ricorda quali furono le origini della sua società e ci inserisce proprio nel momento in cui: "Tutti perseveravano nella preghiera con alcune donne e con Maria, madre di Gesù e i parenti di lui".

Come i discepoli, Gesù risorto ci unisce in preghiera alla sua presenza, nel silenzio e nell'ascolto che la sua presenza produce.

Gli offriamo la nostra miseria; come i discepoli durante la Passione, l'abbiamo abbandonato, rinnegato tante volte; siamo fuggiti e abbiamo taciuto invece di rendergli testimonianza. Ma Lui è perdonato . . .

Lo lodiamo; lo lodiamo perché è Dio, l'unico che merita la lode. Secondo la sua volontà, gli chiediamo lo Spirito Santo per lodarlo meglio, per fare di tutta la nostra vita una lode senza fine.

"Venne poi il giorno di Pentecoste . . ." Allora continuamente, il Signore ci fa scoprire che questo giorno non è mai tramontato.

In una perenne Pentecoste, Egli effonde il Suo Spirito . . . Se siamo indifferenti e pieni di noi stessi non lo percepiamo. Ma se, raccolti in comunità di lode, umili, pentiti, poveri, vuoti di noi stessi riviviamo anche nel nostro tempo la situazione vitale in cui si trovavano gli apostoli nel Cenacolo, lo Spirito Santo irrompe nei nostri cuori, la Lode per eccellenza viene a lodare per noi il Padre e il Figlio, la Forza dall'Alto si manifesta con la sua Potenza, i suoi doni e carismi.

"Tutti furono ripieni di Spirito Santo" . . . come i discepoli si esce dal Cenacolo "per annunziare le grandezze di Dio".

Lo Spirito d'Amore e di Verità rende testimonianza a Gesù risorto in noi e negli altri; ci ricorda tutto ciò che il Divino Maestro ci ha insegnato; ogni sua parola diventa vita e la Forza dall'Alto ci aiuta a metterla in pratica.

Lo Spirito di Luce si proietta nelle tenebre che ci circondano ed illumina i nostri orizzonti; ci fa riscoprire tutti i doni che ha fatto alla sua Chiesa attraverso venti secoli di tradizione. "Vi insegnerà ogni cosa". Ci annuncia anche le cose a venire: cioè ci rende presente il mondo futuro, quando saremo definitivamente entrati nella Casa del Padre: lo Spirito d'Amore ci affratella già oggi con i Santi; già oggi assaporiamo "la pace che il mondo non conosce"; la gioia incondizionata che scaturisce dalla vittoria di Cristo risorto.

In questa comunione con la Gerusalemme celeste, vediamo con nuovi occhi la nostra Chiesa militante sulla terra; lo Spirito Santo ci insegna ad

amarla con lo stesso amore di Gesù, a riconoscere in lei l'opera di Gesù, istituita personalmente da Lui come segno visibile della sua presenza nel mondo.

“La moltitudine dei credenti aveva un cuore solo, un'anima sola, né vi era chi diceva suo quello che possedeva, ma tutto era fra loro in comune”.

Ovunque incomincia a radunarsi un Cenacolo di preghiera si forma a poco a poco una Comunità di lode, d'amore e d'aiuto reciproco.

L'amore a Dio si concretizza spontaneamente nell'amore ai fratelli come nelle prime Comunità della Chiesa nascente. Si ritorna alle attività di prima, ma con un maggior impegno, guidati dallo Spirito di Verità, rinforzati dalla sua potenza. Nell'ambiente e problematica del XX secolo, vediamo rivivere le stesse caratteristiche carismatiche, affacciarsi anche più o meno le stesse difficoltà che furono all'origine delle lettere apostoliche di S. Paolo, S. Giovanni, S. Pietro, S. Giacomo.

Man mano che applichiamo i loro insegnamenti alla nostra vita comunitaria, capiamo più profondamente il modo in cui il Signore ci sta plasmando.

Il discernimento di S. Paolo ai Corinti (1 Cor. 12-13-14) sulla loro Comunità, sul comportamento dei suoi membri e sull'autenticità dei loro carismi si rivolge direttamente a noi.

Anche per noi valgono gli stessi tre criteri sui quali S. Paolo fonda il suo giudizio.

1) - Nessuno dice “CRISTO E' SIGNORE” se non spinto dallo Spirito Santo. Dire Cristo è Signore non si-

gnifica soltanto formulare la signoria di Cristo con la bocca, ma metterlo al centro della propria vita e al centro della Comunità.

2) - Infatti, nel secondo criterio, S. Paolo definisce la Comunità come il Corpo di Cristo: tante membra, un solo corpo; tante membra varie, complementari, interdipendenti, solidali le une con le altre: l'unità nella diversità, segno della presenza divina.

3) - Il terzo criterio è la presenza nel corpo dello Spirito di Cristo che l'anima; lo Spirito d'Amore e di Verità, lo Spirito Santo che quando agisce attraverso la nostra natura umana si esprime nella carità. Dove non c'è la carità i carismi non valgono nulla.

Dov'è la carità invece, i carismi numerosissimi, vari e complementari, diventano la manifestazione dell'amore di Cristo per tale membro del suo Corpo, secondo le sue necessità.

Quante volte abbiamo chiesto al Signore nella nostra preghiera di fare di noi i suoi strumenti per manifestarsi al mondo!

L'insegnamento degli Apostoli ci ha indicato la strada: le comunità cristocentriche dove gli uomini scompaiono per lasciar vivere il Cristo; dove gli individualismi, gli egocentrismi, le vanità, gli accaparramenti vari, anche dei doni di Dio, dei carismi, sono progressivamente eliminati: comunità mariane i cui membri si aiutano fra di loro per rivivere l'umiltà, la povertà, l'ubbidienza, la trasparenza di Maria: comunità a servizio della Chiesa in cui Gesù risorto — sempre presente — possa manifestarsi con potenza, radunare attorno a sé il suo popolo e compiere per esso le stesse opere che compiva nella Chiesa primitiva.

*Jacqueline Dupuy Ancillotti*

# DUE ANNI FA IL SIGNORE MI CONFERMO' IL MIO NOME: NATALE

Il Padre "ab aeterno" mi ha pensato e nel tempo mi ha dato l'esistenza. Venni alla luce alla mezzanotte di Natale e per questo i miei genitori vollero chiamarmi: Natale.

Confesso di non aver riflettuto sul mio nome, pur essendomi stato sempre molto caro, fino a quando scoprii *la nascita di Gesù in me*.

Fui battezzato come tutti i bambini e, da adulto, risposi alla mia vocazione sacerdotale con molta gratitudine verso il Signore per questo suo dono. Sono sempre stato fedele all'insegnamento della Chiesa ed ho seguito l'ascesi tradizionale ritenendola la più alta. Ciò implicava tutta la mia adesione intellettuale e morale alla dottrina di Cristo.

Credevo alla Spiritualità francescana e mi sono sempre sforzato di imitare il Santo Poverello almeno nelle sue virtù più caratteristiche.

Tutta la mia vita spirituale è stata un continuo cammino per acquisire slanci interiori e virtù soprannaturali; lasciavo però a un lato una parte del mio essere che reputavo d'ordine inferiore e perciò trascurabile.

Casualmente mi imbattei in un gruppo di persone che pregava, secondo me, in una maniera piuttosto strana. Si alludeva ai carismi dello Spirito Santo e, a questo proposito, ritenevo di conoscere molte cose, soprattutto dal punto di vista dottrinale. Pensavo che, con la mia scienza teologica, avessi potuto far loro da maestro piuttosto che accettarne l'insegnamento.

Mosso da un impulso interiore permisi che si pregasse su di me in quella maniera "strana".

Durante la preghiera ho capito che tutto quello che sapevo e pratica-

vo sul mio Signore non era penetrato fin dentro le profondità dell'anima mia.

Tutto il mio essere si incontrava per la prima volta, in modo vivo e reale con Gesù risorto. Egli mi comunicava il suo Spirito che, a sua volta, mi comunicava la sua vitale e meravigliosa essenza divina.

Uscii sconvolto da quella preghiera percependo che niente mi avrebbe potuto più distogliere dalla *vita nuova che vedevo nascere dentro di me*.

Solo l'ubbidienza ai miei superiori avrebbe potuto allontanarmi dal cammino appena iniziato. L'ulteriore conferma della manifestazione dello Spirito l'ebbi il giorno di Pentecoste (1974) quando si pregò su di me per "l'effusione".

Quella maniera "strana" di pregare era diventata per me un autentico e sincero modo di dialogare con Lui.

Non ero più io che pregavo, ma lo Spirito che — proprio come dice San Paolo — muoveva le parti più intime dell'anima, e in maniera così profonda e misteriosa da essere innarrabile.

Quel linguaggio che tanto mi aveva sgomentato era diventato in questa nuova realtà (potrei dire *nuova vita*), fonte autentica di lode che sfuggiva a qualsiasi classificazione umana.

Il Signore mi aveva parlato con il suo stile divino: frantumando tutta la mia intelligenza e inserendovi la sua. Al mio sapere sostituì la sua sapienza. *Vidi nascere in me il Verbo e farsi carne*; dare un significato al mio nome ed affidarmi quella missione che avevo ritenuto fattibile, ma che ora era profondamente in atto: *far nascere Gesù nei cuori dei fratelli*.

Lo Spirito di Francesco d'Assisi



era in me vivo e attuale in tutta la sua forza fondazionale. e il mio nome, NATALE, acquistava quel significato che tanto caro fu al cuore del Santo poverello.

Natale Merelli